

ASSOCIAZIONE «AL CENTRO»

«Alcol a basso costo: la movida dica no»

«Niente alcol ai minorenni durante la movida». Lo dice forte Giovanni Trimboli, presidente dell'associazione «Al centro», sottolineando la validità della presa di posizione del sindaco Stancanelli che nei giorni scorsi ha invitato gli esercenti del centro storico a rispettare tale divieto: «Determinati comportamenti, certe esuberanze giovanili che spesso vedono protagonisti gruppi di ragazzini - asserisce Trimboli - spesso sono frutto di un eccessivo consumo di alcolici. Quegli alcolici che vengono pubblicizzati con cartel-

li e volantini e che vengono venduti a basso costo, con facilità disarmante, senza che l'esercente in questione tenga conto della persona che ha davanti».

«Tutto questo - sottolinea - non è soltanto eticamente scorretto, ma lo riteniamo un'istigazione al bere. Il futuro della movida passa anche da determinati comportamenti degli operatori e la crisi si combatte alzando il target di offerta, con prodotti di qualità, non sicuramente vendendo alcol a basso costo». «Confidiamo - conclude Trimboli - nel

controllo repressivo da parte dei vigili urbani e dei vari organi competenti, affinché finisca la cattiva abitudine di dare del bere ai non maggiorenni. Questo modo di fare impresa nuoce gravemente al settore commerciale della somministrazione che non ha niente da condividere con determinati personaggi che potremmo considerare delle meteore e che spesso, credendo di fare business, non fanno altro che danneggiare chi da tantissimi anni lavora facendo una sana impresa».



ALCOL NELLE SERE DELLA MOVIDA

CLAN SANTAPAOLA

Arsenale a Passo Martino tre assolti e una condanna

Tre assoluzioni e una condanna. E' questo l'esito del processo, tenuto con il rito abbreviato, a carico di quattro soggetti ritenuti vicini al clan Santapaola e trovati in possesso, nel settembre del 2012, in un casolare nelle campagne di Passo Martino, di un vero e proprio arsenale.

La condanna - a cinque anni di reclusione e quattromila euro di multa - è stata inflitta a Vincenzo Placenti (nella foto, difeso dall'avvocato Giuseppe Marletta), 34 anni, lontano parente del boss Nitto Santapaola; mentre sono stati assolti Carmelo Di Salvo (difeso dall'avvocato Francesco Maria Marchese), Alfio Saitta (difeso dall'avvocato Salvatore Leotta) e Giuseppe Castiglia (difeso dall'avvocato Roberto D'Amelio). Il pubblico ministero aveva chiesto per tutti fino a sette anni, ma diversa



è stata la sentenza del Gip Anna Maggiore. Il processo è conseguenza di un'attività investigativa dei carabinieri del Reparto operativo del comando provinciale, che in quella occasione misero le mani su due revolver calibro 38, una carabina calibro 22, un fucile semiautomatico calibro 12, due moschetti calibro 7,5, una baionetta completa di fodero e 300 munizioni di vario calibro. Da sottolineare che, nonostante la parentela, il Placenti non era stato mai condannato per reati di natura associativa ed era stato condannato soltanto una volta, nel lontano 2002, per detenzione illegale di armi.

La questione sicurezza

La denuncia di uno dei responsabili della "Simeto Docks", che in questi anni ha subito decine di raid

Ogni volta che i ladri entrano in azione il danno è di 1.400 euro per la struttura rubata e di 400 per la posa di quella nuova

Furti in serie di cartelloni pubblicitari l'ultimo affare della microcriminalità

«Dipinti e rivenduti ad imprenditori del settore senza scrupoli»

CONCETTO MANNISI

Sarà il momento di crisi, sarà che a Catania davvero si ruba di tutto, fatto sta che adesso neanche i cartelloni pubblicitari possono stare... in santa pace. Sì, i cartelloni pubblicitari, quelle strutture imponenti da sei metri per tre che è facile "incrociare" percorrendo le strade più trafficate della città e della provincia e a cui grandi e piccole ditte, nazionali e locali, affidano i loro messaggi da recapitare alla potenziale clientela.

Non c'è azienda catanese che si occupa di affissionistica che non abbia subito un furto. E il bello - o il brutto, se preferite - è che la struttura portante di questa singolare ed ingombrante refurtiva non sembra essere destinata alle ditte che trattano ferro di dubbia provenienza, piuttosto pare che venga trasportata da qualche parte per essere ridipinta e poi rivenduta, anche fuori provincia, ad altre aziende che non si fanno eccessivi problemi a trattare questo genere di materiale.

«E' vero - conferma il signor Corrado Marino, responsabile del "Parco impianti" della "Simeto Docks" - stando a quel che ci risulta, nessuno di questi cartelloni finisce nelle fonderie più o meno clandestine della nostra città. Piuttosto la refurtiva viene ri-



Alcuni cartelloni pubblicitari sistemati lungo le strade cittadine: vengono imbragati, come nel riquadro, e rubati durante le notti del weekend

ceduta, ma non so a che cifra, grazie a soggetti compiacenti che utilizzano queste strutture con grande disinvoltura».

«Non di rado - spiega - mi è capitato di imbartermi in cartelloni pubblicitari ridipinti: sembrava proprio che fossero i nostri, ma come fai a dire e dimostrare che erano i nostri?».

Marino mostra una lunga serie di denunce per furto presentate a carabinieri e polizia un po' in tutta la città: «Sono una parte - precisa - e saranno presto incrementate: in questo fine settimana abbiamo subito altre tre razzie fra il viale della Regione e la via

Acquicella. E' evidente che esiste un mercato parallelo per questo tipo di merce».

Nelle denunce c'è una parte della città che è particolarmente tartassata: la Zona industriale, via Duca d'Aosta, via VI Novembre, viale Nitta, ma anche corso Martiri della libertà. «Si tratta di aree prevalentemente isolate - sottolinea Marino - dove diventa facile consumare il furto. Specialmente durante il fine settimana, quando gli "attacchini" non lavorano».

«I ladri - prosegue - arrivano con un mezzo pesante e imbragano il cartellone pubblicitario; poi, con un flex, lo tagliano alla base e scappano via. Un'operazione di pochi minuti per un danno consistente».

Altroché se consistente, perché questi cartelloni hanno un costo: «Intorno ai mille e quattrocento euro. Cifra a cui vanno aggiunti ulteriori quattrocento euro di messa in posa del nuovo cartellone. Senza contare i rischi di multe da parte dei vigili urbani».

Nel senso che quei "monconi" di ferro lasciati sul marciapiede o ai margini della carreggiata possono costituire un serio pericolo per automobilisti, motociclisti e semplici pedoni: «E così - racconta Maribno - giustamente i vigili urbani vengono a contestarci tale circostanza. Ma se le prime vittime siamo noi...».

Impossibile, è ovvio, controllare tutti i cartelloni: «La "Simeto Docks" gestisce qualcosa come 700 impianti grandi e almeno un migliaio di strutture portanti più piccole. Dovremmo fare le ronde "h24", col rischio di essere derubati lì dove siamo appena passati. E lo stesso vale per le ditte nostre concorrenti, che negli ultimi mesi hanno subito complessivamente una ventina di furti».

Cosa fare a questo punto? Marino pensa alla videosorveglianza ed incrocia le dita: «La speranza è che presto l'intera città sia coperta, ma visto che al momento il servizio è attivo soprattutto alla Zona industriale e negli ingressi-uscite di Catania, mi auguro che qualcuno voglia prendersi la briga di visionare queste immagini. I ladri di cartellone si incastrano soltanto con la refurtiva caricata sul mezzo pesante. Chissà se qualcosa è stata registrata. Noi, intanto, siamo pronti a presentare l'ennesima denuncia contro ignoti».

VIA SABOTINO

Tentano di rubare «Panda» in due sorpresi dalla polizia

«Topi» in trappola, la scorsa notte, in via Sabotino. Si tratta del ventenne Salvatore Oliva (foto in alto) e del quarantaseienne Vincenzo Porzio (foto in basso), arrestati per tentato furto aggravato di auto da agenti delle «volanti» dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico. I due sono stati notati in piena azione da un agente libero dal servizio, che ha



impiegato un nonnulla per rendersi conto che l'Oliva stava forzando la serratura dello sportello di una «Fiat Panda», mentre il Porzio era impegnato a fare da palo.

L'arrivo di alcune persone, però, ha convinto i due a lasciare a metà il lavoro ed a provare ad allontanarsi. Provare, in ogni caso, visto che l'agente libero dal servizio, che aveva già sollecitato l'intervento di una «volante» al 113, li ha fermati e, con l'aiuto dei colleghi, li ha arrestati. La «Panda» presentava i cilindretti della serratura dello sportello anteriore destro e del vano bagagli forzati, mentre all'interno del mezzo utilizzato dai malfattori sono stati rinvenuti vari arnesi da scasso e un

telecomando universale multifrequenze. Grazie alle perquisizioni domiciliari, poi, sono stati trovati altri arnesi nonché un navigatore satellitare, un'autoradio con i cavi tranciati, una centralina elettronica e vario materiale di provenienza furtiva. I due sono stati ammessi ai domiciliari, in attesa del giudizio per direttissima.

LA RIFORMA DELLE PROVINCE

Corsa contro il tempo per salvare la Pubbliservizi dalla liquidazione

Nella visione generale legata alla "spending review", che ha fissato nuove disposizioni riguardanti le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni, e visto che la "questione lavoro" è tra i temi chiave dell'agenda del Governo nazionale, il commissario straordinario della Provincia di Catania, Antonella Liotta, investita del problema anche dal Consiglio provinciale, ha avviato le procedure per cercare di scongiurare il rischio di perdita occupazionale dei dipendenti della Pubbliservizi spa.

Dopo aver approfondito la normativa e avviato tutte le prassi possibili, il commissario Liotta ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri, ai sottosegretari, al presidente della Camera, alla deputazione nazionale eletta in Sicilia e ai deputati regionali, una richiesta per differire i termini della legge 135 del 2012 che impone alle società controllate dalle amministrazioni o l'alienazione con procedure di evidenza pubblica entro il 30 giugno 2013 e la contestuale assegnazione del servizio per cinque anni, non rinnovabile, a decorrere dal primo gennaio 2013, o lo scioglimento entro il 31 dicembre 2013.

«In attesa dell'attuazione della riforma delle Province siciliane - ha affermato il commissario straordinario, An-

tonella Liotta - risulta impossibile determinare il valore della domanda del servizio, le caratteristiche e termini contrattuali e l'eventuale organismo subentrante alle amministrazioni provinciali. Il sistema, in atto, non è in grado di garantire il futuro occupazionale dei lavoratori, che alla Provincia di Catania garantiscono servizi istituzionali essenziali di elevata professionalità e produttività. In particolare, le caratteristiche intrinseche delle società "in house", costituita nel 2005, sono fondate sulla flessibilità, tempestività e ottimizzazione dei costi dei servizi resi. L'azione tecnica avviata è finalizzata ad allungare i tempi troppo stretti dettati dalla normativa in vigore per arrivare a una più serena strategia a tutela dell'interesse pubblico e dell'occupazione che contribuirà, inoltre, ad evitare la dispersione di un patrimonio di competenze e a scongiurare eventuali e conseguenti tensioni sociali».

Nelle more che l'appello del commissario Liotta venga valutato dagli organi politici, la stessa ha proposto, anche in attuazione di una mozione del Consiglio provinciale, di procedere cautelativamente all'alienazione della società, sul percorso individuato dalla legge 135 del 2012, per non incorrere all'ipotesi di messa in liquidazione della Pubbliservizi.

«L'ISOLA CHE C'È» OGGI INCONTRO ALLA «MARIO RAPISARDI»

Didattica d'avanguardia per i "nativi digitali"

«L'isola che c'è», ovvero l'utopia che diventa realtà. È questo il significativo titolo scelto per la manifestazione che si terrà questa mattina, dalle 9 alle 11,30, al Circolo Didattico «Mario Rapisardi» (viale Vittorio Veneto) per presentare lo spaccato di una scuola che cresce di pari passo con il futuro e con le esigenze delle nuove generazioni di scolari. Scolari ormai comunemente definiti "nativi digitali", cioè caratterizza-



na consiste nella presentazione alle famiglie di uno spaccato di tutti i progetti e di tutti i laboratori, curriculari e soprattutto extracurriculari, offerti dalla scuola e dal suo corpo docente, che lavora in collaborazione con professori provenienti da università nazionali e internazionali, insegnanti madrelingua ed esperti con competenze specialistiche in vari campi e settori, da quelli umanistici a quelli scientifici. A presentare quanto svolto durante questo anno scolastico e quanto in programma per l'anno venturo saranno gli stessi alunni. «Il mondo sta cambiando, le nuove generazioni hanno e avranno sempre più bisogno di nuovi strumenti conoscitivi e metodologie innovative - spiega la preside Castellino - La scuola "Mario Rapisardi" ha intrapreso questo nuovo percorso da diversi anni ormai e intende continuarne, per ampliare gli orizzonti, le potenzialità e le possibilità dei propri alunni».

La manifestazione di questa matti-

na consiste nella presentazione alle famiglie di uno spaccato di tutti i progetti e di tutti i laboratori, curriculari e soprattutto extracurriculari, offerti dalla scuola e dal suo corpo docente, che lavora in collaborazione con professori provenienti da università nazionali e internazionali, insegnanti madrelingua ed esperti con competenze specialistiche in vari campi e settori, da quelli umanistici a quelli scientifici. A presentare quanto svolto durante questo anno scolastico e quanto in programma per l'anno venturo saranno gli stessi alunni. «Il mondo sta cambiando, le nuove generazioni hanno e avranno sempre più bisogno di nuovi strumenti conoscitivi e metodologie innovative - spiega la preside Castellino - La scuola "Mario Rapisardi" ha intrapreso questo nuovo percorso da diversi anni ormai e intende continuarne, per ampliare gli orizzonti, le potenzialità e le possibilità dei propri alunni».

ALESSANDRA BELFIORE

PROGETTO «MESSAGGERI DELLA CONOSCENZA»

Nell'Ateneo leader della ricerca internazionale Obiettivo: creare una buona classe dirigente

L'Università di Catania apre le proprie porte a 6 "messaggeri della conoscenza". Grazie al progetto varato nel novembre scorso dagli allora ministri per l'Istruzione Francesco Profumo e per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, finalizzato a portare nelle università del Mezzogiorno le eccellenze della didattica internazionale, alcuni ricercatori attivi in centri leader della ricerca e dello studio universitario di altri Paesi terranno lezioni nei dipartimenti catanesi, a gruppi di 25-30 studenti selezionati, seguendo un programma didattico che prevede inoltre la partecipazione di una parte degli studenti destinatari delle lezioni a stages nelle università o nei centri di ricerca di provenienza dei docenti. Al ritorno dagli stages, gli stessi studenti - con l'assistenza/guida del referente didattico del dipartimento - potranno svolgere un'attività di "contaminazione" rivolta ai loro giovani colleghi, rendendoli partecipi delle nuove metodologie, nuove tecniche e nuove conoscenze, sviluppate da centri di eccellenza internazionale e delle esperienze acquisite. In tal modo, diventando così, a loro volta, catalizzatori di interesse e promotori di una più elevata domanda di qualità nell'insegnamento e nella ricerca.

Il programma - che mira anche ad accrescere la qualità dell'insegnamento e della ricerca nelle università della Convergenza, il luogo dove si formano le classi dirigenti del Mezzogiorno - rientra nelle priorità riservate ai giovani del Piano di Azione Coesione ed è stato sostenuto dal Miur con risorse per 5 milioni e 300 mila euro. Lo stesso ministero monitorerà poi l'attuazione del programma e valuterà l'impatto dell'intervento sugli studenti e sui dipartimenti universitari che prendono parte all'iniziativa. L'Ateneo ha visti approvati 3 progetti che riguardano il proprio dipartimento di Ingegneria civile e ambientale, 2 progetti per il dipartimento di Fisica e Astronomia, un progetto per il dipartimento di Matematica e Informatica, con stanziamenti ministeriali che vanno dai 30 ai 50 mila euro per ciascuna iniziativa.